

Due parole con Antonio Fantin

CAMPIONE MONDIALE DI NUOTO PARAOLIMPICO

Antonio, 3 volte campione del mondo nuoto paraolimpico, 4 volte campione europeo, 4 volte primatista mondiale. Non male come risultati. Ma prima di entrare nel dettaglio di questi risultati, raccontaci di te.

Sono Antonio Fantin, ho 19 anni. All'età di tre anni e mezzo una fistola arterovenosa ha cambiato un po' la mia vita e da lì mi sono ritrovato in carrozzina. Non ricordo molto di quel tempo, ma certamente so che ho dovuto cambiare la mia vita e la carrozzina è diventata compagna di viaggio. Poi, per aiutarmi, ho cominciato a educarmi al nuoto: ed è stata una sorpresa. La mia vita! Quello che ora cerco di fare è vivere la vita con positività, perché questa è la mia vita, non altra, cercando di migliorarmi giorno dopo giorno, possibilmente sempre con il sorriso. È la vita!

Antonio, nella chiesa di Bibione (Ve) c'è un ritratto della beata Benedetta, e hai conosciuto alcuni suoi tratti. Chi è lei per te?

Una cosa che m'insegna Benedetta è che dalle difficoltà e dalle sfide della vita si può sempre imparare e crescere, e sono proprio queste esperienze che ti permettono di raggiungere più di quanto po-

tevi attenderti o potevi sognare. In fondo, alla fine, attraverso le difficoltà che la vita ci propone, si riesce a costruire un percorso nuovo e uscirne vincitori, a tal punto che gli ostacoli si trasformano in opportunità. E se c'è una cosa che mi permette di sentire Benedetta vicina, è la sua giovane età e il fatto che la vita ci ha proposto inaspettate sfide. Mi ha colpito fin dall'inizio il modo con il quale ha accettato la sua sfida: certo, all'inizio si è ribellata, e già questo mi ha entusiasmato. Eh sì, perché di solito i santi li troviamo già tutti belli e pronti – non vorrei offendere nessuno – ma poi con la loro grandezza ti senti schiacciato e ti vien poca voglia di imitarli! Benedetta invece è cresciuta piano piano, accettando piano piano di vivere la vita a pieno, e di farlo con gioia, come lei stessa dice: «*Che cosa meravigliosa è la vita, anche nei momenti più terribili, e io ringrazio Dio per questo*». Ecco, questa sua "umanità" mi affascina, perché la sento come un'amica che mi aiuta a vivere la vita concreta reale, non una vita ideale, che in fondo non c'è. E questo mi stimola a vivere la concretezza della mia vita reale. Mi suggerisce che la santità, spero di dire bene, si fonda propria su questa concretezza: Gesù non mi vuole diverso da quello che sono, non mi chiede di essere eroe, ma mi chiede di crescere a partire da ciò che sono.



Antonio, hai vinto gli europei di nuoto paraolimpico. E ora?

Quest'anno sicuramente gli europei sono stati una tappa importante dopo i mondiali del 2019, a Londra. E questa è una tappa propedeutica alla paraolimpiade di Tokyo. L'obiettivo è essere protagonista anche in questa impresa, per chiudere così un ciclo che ho iniziato nel 2017, per poi prepararmi a un nuovo ciclo triennale, perché lo sport mi ha fatto crescere come uomo e come sportivo. In questo momento sono tesserato con le Fiamme Oro-Polizia di Stato e Lazio Nuoto, con le quali – grazie al mio allenatore Matteo Poli – ho conquistato molto.

Un augurio agli amici di Benedetta

Il mio augurio è quello di trovare sempre degli obiettivi da porci, grazie ai quali svegliarsi ogni mattina con la voglia e la determinazione di raggiungerli e, tenendoli sempre in mente, cercare con tutte le proprie forze di raggiungerli, senza mai scoraggiarsi quando s'incontrano ostacoli e fragilità, successi e sconfitte. L'importante è rialzarsi sempre, perché anche questo fa parte della vita. Nessuno è un arrivato, nessuno è nato perfetto.

Siamo tutti in corsa, in gara. Tutto può trasformarsi in un trampolino di lancio per ripartire ancora più forti. Anche un fallimento si può rivelare come punto per ripartire, per riprendere il cammino. Nulla avviene per caso, e ogni traguardo è sempre una tappa per un cammino nuovo, sempre più avvincente.

Antonio hai parlato di obiettivi: Benedetta si è posta l'obiettivo di piacere al Signore...

Per esperienza, ho imparato a fare le cose non per piacere agli altri, ma per essere contento io. Per sentirmi fiero e felice della vita che ho ricevuto, con tutti i suoi doni. E riconosco che in Gesù ho quell'Amico che è felice di me, e mi stimola a dare il me-



glio di me stesso, sapendo che Lui è contento non tanto per i risultati, quanto perché mi gioco fino in fondo quanto ho ricevuto. Da quanto ho colto, Benedetta ha vissuto questa stessa esperienza, immergendosi sempre di più in questa amicizia con Gesù: lo ha fatto con semplicità, con fiducia e soprattutto gradualmente.

Come dicevo prima, è bello avvicinarsi a Benedetta perché ti fa avvicinare alla vita concreta, non a quella ideale: e così con Gesù. Benedetta è cresciuta piano piano con Gesù, e questo aiuta anche me ad apprezzare il mio "lento" ma sincero cammino nella fede, sapendo che Gesù vede nel cuore lo spirito con il quale faccio ogni cosa. E per quello che mi riguarda, pur con le mie fatiche, io cerco di fare ogni cosa con amore. Per me, per la mia famiglia, per Gesù!

Ed è quanto Benedetta mi conferma!